



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS THAILANDIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	514.000 kmq
POPOLAZIONE	71,6 milioni
LINGUA	Thailandese
RELIGIONE	Buddhista (94%), Musulmana (5%), altre (1%)
CAPITALE	Bangkok
FORMA ISTITUZIONALE	Monarchia costituzionale
UNITA' MONETARIA	Thai Baht (THB)
TASSO D'INFLAZIONE	5.89% (2022)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	1.8% (2022)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	2.8% (2022)
PIL PRO CAPITE	6.677 \$
RISCHIO PAESE	5 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Caratteristiche generali molto favorevoli
- Opportunità per l'esportazione dall'Italia di beni di consumo
- Opportunità per l'esportazione dall'Italia di beni di investimento
- Forniture di componentistica italiana nel settore automotive
- Opportunità di joint ventures con imprese locali altamente tecnologiche nei settori infrastrutture, industria, agricoltura, turismo, energia

Punti di debolezza

Sezione in fase di aggiornamento!

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Prodotti chimici
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)
- Mobili

Dove investire

- Costruzioni
- Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Articoli in gomma e materie plastiche
- Flussi turistici

MINACCE

- Rischio Paese (*Rischi politici*)
- Scarsa trasparenza delle procedure doganali (*Rischi operativi*)
- Rischi economici (*Rischi economici*)

Fonte: Infomercatiesteri



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

La Thailandia è una monarchia costituzionale dal 1932 che vede nel suo Re, attualmente Maha Vajiralongkorn Bodindradebayavarangkun, asceso al trono nel 2016 e incoronato il 4 maggio del 2019, il Capo di Stato del Paese, figura guida e simbolo della nazione. L'attuale Costituzione, approvata nel 2016, prevede che il Parlamento thailandese sia articolato in due Camere: la Camera Bassa, formata da 500 membri ed eletta a suffragio universale, e il Senato, formato da 250 senatori, e nominato dal Governo e dalle Corporazioni.

Nel 2014, il deterioramento delle condizioni di sicurezza del Paese, dovuto ai contrasti tra l'allora Governo e le classi medie liberali di sinistra e democratiche, diede il pretesto all'esercito, guidato da Prayut Chan-o-cha, per scatenare il colpo di Stato.

Nel 2019 sono state indette le prime elezioni politiche dopo i fatti del 2014 secondo la nuova Costituzione. La campagna elettorale che le ha precedute è stata oggetto di numerosi divieti imposti dalle Autorità - tra cui quello di esprimere dissenso e critiche alla giunta militare e alla monarchia - di incriminazioni degli oppositori politici, di censure delle stazioni televisive internazionali e di accesso differenziato ai media. Nel maggio 2019, nonostante le numerose critiche al sistema di voto per errori e irregolarità, Prayut Chan-o-cha viene confermato Primo Ministro e il Governo risulta sostenuto da una coalizione formata da tre partiti principali (Palang Pracharat, Partito Democratico e Bumjaithai) e una serie di partiti minori.

Il principale partito di opposizione è il Pheu Thai, che ha come punto di riferimento politico l'ex Primo Ministro Thaksin Shinawatra, che vive in esilio dal 2006, dopo esser stato depresso da un colpo di Stato. Il secondo partito di opposizione, nonché il più distante da posizioni governative, precedentemente chiamato Future Forward Party (FFP), è stato dissolto con sentenza della Corte costituzionale nel febbraio 2020 a causa di presunte irregolarità amministrative, cambiando nome in Move Forward. È stata proprio questa decisione a causare lo scoppio delle proteste che hanno incendiato il Paese nel biennio 2020-2021 - nelle quali si rivendica la riforma costituzionale (in particolare, viene chiesta la riforma dei primi due capitoli della Carta e del Senato, nominato dai militari e non eletto), l'abolizione delle leggi di lesa maestà e, tra i più radicali, la fine della monarchia - successivamente riportate sotto controllo dalle Autorità, a causa delle misure di contenimento della pandemia di Covid-19. Le tensioni sono poi tornate a crescere nel giugno del 2020, a seguito del rapimento di un attivista thailandese in esilio in Cambogia, continuando nei mesi successivi nonostante divisi di raduno e lo stato di emergenza, culminando il 10 agosto nella lettura in piazza di un Manifesto in dieci punti in cui, oltre a chiedere le dimissioni del Primo Ministro e una nuova Costituzione, è stato apertamente criticato il ruolo della corona.

La società thailandese, nonostante gli enormi progressi sociali ed economici compiuti negli ultimi quarant'anni, resta ancora divisa e soggetta a profonde tensioni, in particolare tra le élites metropolitane, tendenzialmente conservatrici, e le popolazioni del Nord-Est della Thailandia.

Relazioni internazionali

La Thailandia costituisce un interlocutore di grande interesse per via del suo peso politico ed economico nel Sud-Est Asiatico, regione di crescente importanza alla luce dello spostamento in atto del baricentro geo-politico internazionale verso l'area Asia-Pacifico, grazie anche a una crescita economica costante e sostenuta che ha determinato una condizione di Paese a medio-reddito, con servizi di livello elevato, soprattutto nella capitale.

La Thailandia mantiene buoni rapporti con tutti i suoi vicini e con le principali potenze globali. È uno dei Paesi fondatori dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN), l'organizzazione che raccoglie i dieci stati del Sud-Est Asiatico per promuovere l'integrazione economica e politica



tra i Paesi della regione. Si tratta di una delle aree del mondo che avrà la più alta crescita del PIL in questo decennio, oltre che essere ricca di materie prime fondamentali per la transizione verde.

Come tutti i Paesi dell'area, intrattiene rapporti molto stretti con la Cina, che rappresenta il secondo partner commerciale e una fonte di investimenti in forte crescita negli ultimi anni. Molto buone sono anche le relazioni con gli Stati Uniti, cementate da interessi comuni sin dai tempi della guerra in Vietnam, e con il Giappone, che dagli anni Ottanta del secolo scorso rappresenta la principale fonte di investimenti esteri nel Paese. Anche in occasione delle recenti tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti, la Thailandia ha cercato di salvaguardare l'equidistanza tra le parti, in modo da mantenere inalterati i solidi rapporti con entrambe.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Unione europea, i rapporti politici erano stati temporaneamente congelati dopo il colpo di Stato del 2014, ma sono stati poi riavviati pienamente dopo le elezioni thailandesi del 2019. Un nuovo accordo di Partenariato e Cooperazione (PCA) è in via di finalizzazione ed è destinato a sostituire quello esistente che risale agli anni Ottanta.

A fine 2022 è stato organizzato il primo vertice di sempre tra i 27 capi di Stato e di Governo dell'UE e i loro omologhi dell'ASEAN (quest'ultima è terzo partner dell'UE dopo USA e Cina, ma dei dieci Paesi dell'Associazione solo Vietnam e Singapore hanno firmato un Accordo di libero scambio con Bruxelles).

La Thailandia è membro del WTO dal 1995 e ha sottoscritto Accordi di libero scambio bilaterali con numerosi Paesi, tra cui Cina, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Paesi ASEAN. Nel 2020, la Thailandia ha aderito al RCEP (entrato in vigore il 1° gennaio 2022), ossia l'Accordo di libero scambio tra i Paesi ASEAN e le cinque principali economie della regione Asia-Pacifico (Australia, Cina, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda).

Tuttavia, la governance del commercio internazionale è diventata più difficile. Gli attriti geopolitici e geoeconomici sono in aumento da alcuni anni. L'invasione della Russia segna uno spartiacque nelle relazioni internazionali e nell'economia mondiale. La concorrenza e rivalità sistemica tra le grandi potenze sono in aumento. È facile allora che nel 2023 si assista a un'intensificazione delle frizioni sul fronte degli scambi commerciali. In questa prospettiva, il Sud-Est Asiatico sarà l'unica area in cui nel 2023 si potranno forse ravvisare alcuni elementi di ottimismo per quanto riguarda la cooperazione commerciale globale, grazie all'importanza che sta assumendo nello scenario internazionale, per via della sua posizione strategica lungo le rotte commerciali e al suo dinamismo economico, anche se la rivalità tra USA e Cina getta un'ombra sulla regione.

È probabile che nel 2023 si assista a un ampliamento dell'Accordo globale e progressivo di partenariato transpacifico (CPTPP) - accordo di cui fanno parte ad ora undici Paesi della regione Asia-Pacifico, sorto dalle ceneri della Trans-Pacific Partnership (TPP), dopo il ritiro degli Stati Uniti - con particolare attenzione alle grandi tematiche commerciali del XXI secolo. Il Regno Unito ha chiesto ufficialmente di aderire all'Accordo nel 2021, esempio seguito poi dalla Corea del Sud, dalla Cina e da Taiwan, così come dalle Filippine e dall'Indonesia. Il Governo thailandese sta considerando la sua adesione.

Per il momento, comunque, la guerra tra Russia e Ucraina ha comportato conseguenze particolarmente problematiche per i Paesi ASEAN. Sul piano economico, la regione non ha ancora pienamente superato la crisi prodotta dall'epidemia di Covid-19 e si trova ad affrontarne un'altra, mentre, sul piano politico e strategico, molti governi intrattenevano rapporti cordiali o molto stretti con Mosca, visto che fare affidamento sulla Russia per le forniture militari ed energetiche era un'ottima scelta per evitare di schierarsi più nettamente tra Stati Uniti e Cina. Per questo i Paesi ASEAN hanno adottato una posizione di tendenziale neutralità. Il boicottaggio economico e politico della Russia da parte dell'UE e degli USA renderà difficile per l'ASEAN mantenere i legami che avevano con Mosca e potrebbe costringere a un ripensamento del proprio posizionamento rispetto a Washington e Pechino.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
3

S&P's
BBB+

Moody's
Baa1

Fitch
BBB+



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

La Thailandia si pone in una fascia di rischio medio-alto secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

La Thailandia è un Paese a medio reddito che rappresenta la seconda economia del Sud-Est Asiatico ed è situata in una posizione strategica che la rende un hub ideale per operare nella regione. Nel quinquennio precedente la pandemia (2015-2019) la crescita media del PIL si è generalmente assestata tra il 3-4%. Dopo un biennio molto difficile dovuto alla parziale chiusura del Paese, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) aveva previsto una crescita pari al 3,5% nel 2022.

L'economia thailandese presenta un efficiente sistema di mercato con rete di infrastrutture relativamente sviluppata e politiche economiche favorevoli all'iniziativa privata. Il tenore di vita ha risentito favorevolmente delle misure varate dai vari governi negli ultimi decenni.

Le esportazioni, insieme al turismo, rappresentano uno dei pilastri su cui si basa l'economia del Paese. Nel 2021, l'export thailandese è cresciuto del 17,1%, toccando un massimo storico pari a 271 miliardi di dollari. Le principali voci dell'export thailandese sono i prodotti elettronici (14%), i veicoli (13%), i macchinari (7,5%) e i prodotti alimentari (7,5%). I prodotti agricoli, soprattutto riso e gomma, costituiscono circa l'8% dell'export. I principali Paesi di destinazione sono Cina, Stati Uniti e Giappone.

I principali punti deboli sono da individuare nella scarsità di manodopera qualificata, a fronte dell'innalzamento dell'età media della popolazione, nella disparità di reddito fra aree urbane ed aree rurali e nel persistere della corruzione nell'apparato pubblico e di ampie sacche di economia informale.

La Thailandia è un produttore di petrolio e gas naturale, ma la crescente domanda di energia ha costretto il Paese a diventare un importatore netto di idrocarburi. Le riserve di greggio sono in rapido calo, mentre gli incrementi di produzione di gas degli ultimi decenni sono risultati insufficienti a soddisfare il fabbisogno. A seguito dell'invasione russa in Ucraina, nel febbraio del 2022, i prezzi del gas sono aumentati vertiginosamente, costringendo l'Europa a sostituire il gas di Mosca con l'acquisto di GNL. Da questo ne è derivato un aumento della concorrenza con i suoi più tradizionali acquirenti, i Paesi asiatici, in quanto l'aumento dei prezzi in Europa ha spinto i venditori a dirottare le vendite di GNL nel vecchio continente. In Asia è iniziata la gara al rialzo per assicurarsi le forniture necessarie, ma mentre Paesi come Giappone e Corea del Sud riescono a resistere agli aumenti dei prezzi, alcune economie più deboli come Pakistan e Thailandia vengono spinte fuori dal mercato e altre, come il Bangladesh, rischiano fino a tre anni di interruzione della corrente.

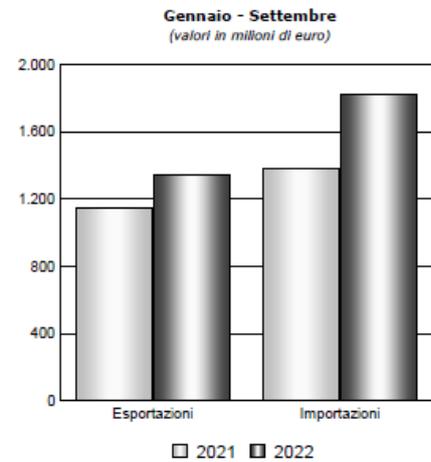
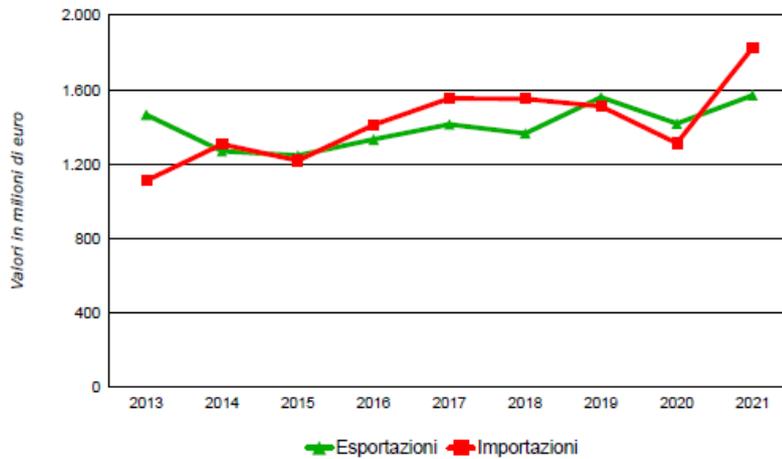
La crisi politica, le calamità naturali e i ritardi nell'aggiornamento della normativa di settore hanno in parte vanificato gli incentivi offerti dal Governo a imprese straniere per attività di prospezione ed estrazione.

Il Governo thailandese, attraverso un organismo statale dedicato, il Board of Investments (BoI), ha adottato diverse misure per cercare di attrarre gli investimenti esteri. I settori prioritari di investimento individuati sono quelli dell'agricoltura e agroindustria, delle energie alternative, dell'automotive, dell'elettronica e telecomunicazioni, della moda e servizi ad alto valore aggiunto come intrattenimento, sanità e turismo.

Una particolare enfasi è stata posta sullo sviluppo digitale attraverso il programma "Thailandia 4.0", una strategia di innovazione al centro della pianificazione economica del Governo thailandese, che mira a trasformare il Paese in un'economia innovativa ad alta tecnologia, sviluppando industrie e regioni mirate. Ciò si è tradotto in importanti investimenti nelle infrastrutture digitali. Nella zona orientale del Paese, che già tradizionalmente ospitava alcuni dei complessi più importanti della Thailandia, è stata creata una zona economica speciale su un'area che copre oltre 13.000 kmq, in cui sono offerte condizioni speciali agli investitori stranieri.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

L'interscambio bilaterale nel 2021 ha superato i 3,3 miliardi di Euro. L'Italia si colloca al ventesimo posto tra i Paesi fornitori della Thailandia (terzo tra i Paesi UE) e le esportazioni hanno visto una crescita del 10,9% rispetto al 2020. Le importazioni italiane dalla Thailandia, invece, sono cresciute del 39% nel 2021.

Nel 2022, si registra un aumento sia nelle esportazioni che nelle importazioni rispetto all'anno passato, con una preponderanza delle seconde sulle prime.

Le esportazioni italiane verso la Thailandia sono caratterizzate da macchine, sia di impiego generale che speciale, cuoio conciato e lavorato, nel quale rientrano nello specifico articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, e componenti elettronici e schede elettroniche.

Per le importazioni, si assiste a una preponderanza di macchine di impiego generale, prodotti per l'alimentazione degli animali, gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate.

Interscambio Genova - Thailandia

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con la Thailandia sono 32.



PROSPETTIVE FUTURE

Il 2022 è stato un anno difficile per l'economia e la governance economica a livello mondiale. Proprio quando si iniziava a intravedere una ripresa dalla pandemia di Covid-19, si è assistito all'invasione della Russia in Ucraina, che ha portato all'intensificarsi degli attriti di natura geopolitica. Il mondo si è quindi trovato ad affrontare una crisi dei prezzi dell'energia, una crisi alimentare e una crisi finanziaria, che vanno a sommarsi alla crisi sanitaria e climatica già in corso.

Secondo il World Economic Outlook pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nell'ottobre 2022, il PIL globale dovrebbe crescere del 2,7% in termini reali nel 2023, con un notevole rallentamento rispetto al 2021 (6%). Nel 2023 si prevede che il tasso di crescita delle economie avanzate non supererà l'1,1%. Viceversa, si stima che i Paesi emergenti in via di sviluppo avranno una crescita del 3,7% sia nel 2022 che nel 2023.

È pur vero che la logistica dovrebbe funzionare con meno problemi, anche se pesano le incertezze geopolitiche e geoeconomiche. È inoltre in corso una trasformazione delle reti di produzione e fornitura. L'aumento dei prezzi dell'energia dovrebbe stabilizzarsi, se non addirittura diminuire dell'11% nel 2023, ma i costi rimarranno comunque superiori del 75% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. L'inflazione globale dovrebbe assestarsi sul 6,5% nel 2023.

Le prospettive per l'Asia nel 2023 sono però più costruttive, in quanto in tali Paesi si dovrebbe registrare una crescita aggregata del 4,2%, grazie alle tendenze demografiche positive e i fondamentali solidi che contribuiscono a far crescere la regione, nonostante la forza del dollaro e l'aumento dei tassi di riferimento nel 2022.

Nello specifico per la Thailandia, nel 2023 l'economia dovrebbe crescere del 3,5%, recuperando i livelli pre-pandemia e l'espansione sarà alimentata dalla crescita del consumo delle famiglie, dalle rimesse provenienti dal turismo, in particolare da viaggiatori internazionali (che hanno ripreso a viaggiare), dalla crescita delle esportazioni, in particolare verso la Cina, nonché dagli investimenti privati.

Come già accennato, sono da tenere in considerazione gli incentivi entrati in vigore dal 1° gennaio 2023. Il pacchetto di incentivi Bol pone una notevole enfasi sull'attrazione di investimenti in industrie ad alta tecnologia e sostenibili dal punto di vista ambientale. Il pacchetto segna la continuazione della strategia "Thailandia 4.0", volta ad allontanare la Thailandia da un'economia basata sulle esportazioni e dipendente dal basso costo del lavoro e dalle risorse naturali.

Diversi sono i settori coinvolti. Si punta a introdurre esenzioni fiscali per premiare gli investitori già attivi in Thailandia da lunga data. Viene stabilito anche un nuovo programma di delocalizzazione per premiare le aziende che trasferiscono le loro attività in Thailandia con esenzioni della CIT. Infine, il pacchetto di incentivi concede degli "incentivi premium" agli investimenti in industrie a monte che comportano innovazione ed alta tecnologia, classificati come investimenti A1+. Tra i settori rilevanti vi sono le biotecnologie, le nanotecnologie e i materiali avanzati.



Camera di Commercio
Genova



Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale www.sostegnoexport.it (password: progettosei)

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Gennaio 2023

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it